

LA BATTAGLIA DELLA PATATA negli anni di carestia 1814-1817

di A. Saccavino

La battaglia della patata si potrebbe chiamare oggi la propaganda intensa svolta dalle autorità provinciali friulane negli anni di carestia 1814-1817, per la coltivazione dei “*pomi di terra*”, vulgo patate.

Anche allora, il governo provinciale rappresentato dal conte di Torresani Lanzfeld, s'era rivolto a chiedere aiuto ai parroci perché, se il Parroco gode a ragione della confidenza del popolo, se l'augusto suo ministero lo mette in condizione di mettersi sopra lo spirito e la volontà degli uomini, allora è ben giusto che mi rivolga a lui e mi valga del suo mezzo per sradicare alcuni purtroppo inveterati pregiudizi e per introdurre una pratica cotanto vantaggiosa.

Si ha ancora il ricordo tramandatoci dai nostri bisnonni, della famosa carestia dal 1814 al 1817 (*gli anni della fame*), che colpì in particolare la nostra regione. Il conte Torresani ci tratteggia con parole accorate questo flagello in tutta la sua crudezza, come si legge nella sua circolare n°11384 rivolta ai parroci:

“Calamità molteplici concorsero, da due anni principalmente, ad affliggere questa provincia. La mancanza o il caro prezzo di alcuni generi di prima necessità che portarono ad uno scarso talora nocivo nutrimento, disanimando l'industria, abbattendo le forze morali e fisiche, attentando nelle più terribili forme la vita delle persone, hanno fatto altamente sentire i loro funesti effetti, segnatamente nella classe agricola e nelle contrade più sterili... Ella sig. Parroco, la cui Provvidenza assegnò l'augusto ministero di religione e di carità, avrà senza dubbio riconosciuto l'estensione di questi mali, avrà notato in qualche luogo lo squallore della fame, e le misere famiglie, divorata l'erba dei campi, profughe del dolce suolo della Patria per cercare alimenti, sotto un cielo meno infelice ecc...”

Era necessario quindi, che il governo corresse con la massima urgenza ed energia ai ripari di tanta sciagura. Cosa doveva fare, se allora di granoturco e di frumento non si poteva parlare? Sorse un'idea luminosa, iniziare una coltivazione più intensiva della patata, prodotto che, con sicurezza di effetto, è riconosciuto come possibile sostentamento del popolo.

E' da credere, almeno da quanto si legge nella circolare, che le patate in quell'epoca fossero coltivate pochissimo, a differenza delle nazioni a nord dell'Europa, dove la loro coltivazione era intensa. A questo riguardo, dice il conte di Torresani, di saper “*purtroppo che i pregiudizi radicati nel tempo, che le viziose ed indolenti abitudini, che l'ignoranza nemica dell'innovazione si opporranno alla diffusione di questa coltivazione utilissima...*”.

Era perciò necessario innanzitutto far conoscere al popolo la virtù e l'utilità di questo prodotto, che è uno dei doni più preziosi che la Provvidenza potesse dare all'uomo.

Questo vegetale ha la facoltà di prosperare in tutti i territori, anche in quelli che per posizione o per clima sono poco opportuni o avversi ad altre coltivazioni. La natura lo ha reso immune da tutti quei flagelli che distruggono in pochi istanti ogni altra messe, defraudando crudelmente i sudori e le speranze degli agricoltori come le brine intempestive, la siccità, la troppa acqua o la grandine.

Diventa così un mezzo per combattere la carestia o una economica sussistenza, come risulta attualmente per le nazioni settentrionali europee dove per il clima, la natura si mostra spesso avara per i prodotti utili all'uomo. Ecco perché non bisogna soffermarci un istante e divulgare l'immensa utilità di questo vegetale, quanto sia benemerito per l'umanità e riconoscenti per tutti coloro che si dimostrassero zelanti promulgatori di questo prezioso prodotto. Ecco quindi l'invito ai Parroci, perché mettano tutto il loro zelo nel propagandare la coltivazione delle patate, che rendono fino a sessanta volte la semente affidata alla terra, che sono ottimo e sano alimento per l'uomo, adatto ad usarsi anche nel panificio. Parliamo poi dei benefici, anche morali che indirettamente ne deriverebbe alla popolazione, il Delegato infatti assicura i Parroci della benedizione e della riconoscenza dei parrocchiani, delle lodi e della gratitudine dell'Eccelso Governo al quale *“saranno inalati i loro nomi e i loro meriti”* poiché è sui Parroci di questa provincia che il governo fonda una gran parte la speranza della prosperità territoriale, ove gareggiano tutti nel corrispondere egregiamente ai loro doveri, alle sue benefiche intenzioni ed alla speranza che ha in esso loro, per tanti titoli risposta.

Da: Pagine Friulane